

I RISPARMI NELLA SANITÀ

# Prescrizioni, la rivolta dei medici

Ospedalieri pronti allo sciopero contro le sanzioni per chi richiede esami "inappropriati" Le cause dei pazienti? Il ministero prepara nuove regole più morbide con i camici bianchi

**E Marino fa il medico sul Roma New York**



Tra una slide e l'altra sulle bellezze archeologiche di Roma, preparate con cura al computer, il volo Roma-New York ha offerto al sindaco Ignazio Marino - in missione a New York per incontrare un gruppo di mecenati e raccogliere fondi per il patrimonio storico di Roma - anche l'occasione di rispolverare le sue competenze da medico. Un passeggero ha avuto una crisi respiratoria e lo staff ha chiesto se a bordo vi fosse un dottore. Il sindaco si è alzato per dare una mano. «Gli abbiamo somministrato un po' di Bentelan e ossigeno, ora sta bene», spiega con un sorriso. «Il sindaco è stato disponibilissimo», conferma uno steward Alitalia

PAOLO RUSSO  
ROMA

Sugli esami "inappropriati" monta la protesta dei camici bianchi, pronti a brandire l'arma dello sciopero, nonostante il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, provi a gettare acqua sul fuoco spiegando: «Non c'è nessuna caccia al medico». Promessa supportata da una serie di chiarimenti che per ora non placano l'ira dei dottori. «Le sanzioni sul salario accessorio - spiega - scatteranno solo dopo un eccesso reiterato di prescrizioni inappropriate e un contraddittorio col medico che dovrà giustificare scientificamente le sue scelte». Se non lo farà «ma solo allora - puntualizza il Ministro - scatteranno le sanzioni».

Parole che non sembrano però rassicurare i medici. «Vorrei capire per ogni prescrizione che faccio in scienza e coscienza da chi dovrò andare a giustificarmi, da un amministrativo o dal direttore generale del mio ospedale?» commenta stizzito Costantino Troise, a capo dell'Anaa, il più importante sindacato dei medici ospedalieri. E di dottori «trasformati in funzionari» parla polemicamente anche Tonino Aceti del Tribunale dei diritti del malato, che suggerisce una mobilitazione comune tra camici bianchi e pazienti. La rivolta insomma è già in atto e più di una sigla sindacale medica si dice pronta allo sciopero. La Lorenzin però non ci sta e ci tiene a puntualizzare. «Andiamoci piano, non è



Le multe scatteranno solo dopo un eccesso ripetuto e dopo un contraddittorio con il medico

Beatrice Lorenzin  
ministro della Salute

che sono stati tagliati la risonanza magnetica o la Tac. Ci sono solo dei protocolli diagnostici, definiti dalle società scientifiche e rivisti dal Consiglio superiore di sanità, che definiscono come e quando eseguire le prestazioni diagnostiche».

«Si vuole che le persone facciano le analisi che servono - precisa - e non quelle inutili, che costano allo Stato 13 miliardi di euro». Soldi che per il Ministro potrebbero essere ridistribuiti nella sanità, «ad esempio per un migliore accesso alla diagnostica oncologica». Ma quel tesoro nasco-

La stretta del Ministero

OGGI		DOMANI
Si può prescrivere anche per il sospetto menisco di un'ultraottantenne	Tac della gamba	In prima battuta si fa Rx. Poi se è necessaria una valutazione prima di intervenire chirurgicamente si può fare senza pagarla
Si prescrive quando si sospetta un danno ad ossa o legamenti	Risonanza a spalla, braccio, bacino e gamba	Solo in caso di sospetta infiammazione o lesioni dopo traumi ed Rx o ecografia dubbia
Si prescrive quando il medico la ritiene opportuna, ad esempio per verificare danni al midollo da ernia del disco	Risonanza della colonna con liquido di contrasto	In presenza di forti dolori oncologici, di sospetto tumore o infezione e in caso di complicazioni post-traumatiche
Si possono prescrivere in qualunque momento per un semplice controllo	Colesterolo e trigliceridi	Si potranno prescrivere agli ultraquarantenni con fattori di rischio e non si possono ripetere prima di 5 anni, salvo valori elevati al primo esame, stili di vita a rischio o se si è in cura con le statine
Si può prescrivere per controllarne i livelli nel sangue	Albumina	Solo in caso di malnutrizione o se si hanno patologie del fegato e dei reni

sto della sanità ha origine nella medicina difensiva, che spinge i medici a prescrivere quel che non serve per mettersi a riparo dall'onda lunga delle cause sanitarie, che fanno oramai affollare le corsie più dagli avvocati che dai medici.

Oramai si viaggia al ritmo di 80 ricorsi al giorno per un totale di oltre 30mila l'anno, documenta l'Ania, l'associazione delle assicurazioni. Per questo se con una mano la Lorenzin taglia le prescrizioni "inappropriate" con l'altra si prepara a mettere un freno al contenzioso sanitario con un pacchetto di misure da agganciare al treno della legge di stabilità. Prima di tutto riducendo la prescrizione dei reati di "malasanità" da 10 a 5 anni. Poi prevedendo una fattispecie specifica di lesioni e omicidio colposo per i professionisti sanitari, che risponderebbero parzialmente solo per colpa grave e dolo. In altri termini verrebbero mitigate le pene per i camici bianchi, perché un conto è provocare un incidente stradale guidando sotto i fumi dell'alcol, un altro lesionare qualcuno nel tentativo di salvargli la vita in sala operatoria.

La novità destinata a far più discutere è però quella che inverte l'onere della prova dal medico al paziente, che dovrà lui a questo punto dimostrare di aver subito un danno per negligenza o imperizia. Mica facile in un sistema sanitario dove si fatica ad ottenere in tempi ragionevoli persino una cartella clinica dall'ospedale.

il caso

ROMA

Stretti tra l'incudine e il martello. Da un lato la paura di vedersi decurtare parte dello stipendio se si prescrive uno di quei 208 accertamenti della black list messa a punto dagli uomini della Lorenzin. Dall'altro la pressione dei pazienti e dei loro avvocati, pronti a trascinarli in tribunale se qualcosa non va per il verso giusto. Magari per un esame negato. Tempi duri per i dottori d'Italia. Ma nemmeno troppo teneri con i loro assistiti, che alla fine rischiano di restare con il cerino in mano.

Perché ce lo spiega Giacomo Milillo, segretario nazionale della Fimmg, il potente sindacato dei medici di famiglia. «Non siamo contrari a stabilire dei criteri di appropriatezza ma non siamo tutelati», dice subito in premessa. «Oggi se ho un rapporto di fiducia con il paziente vedo prima l'evolversi del disturbo con la terapia. Se poi persiste chiedo l'accertamento. Ma se questo rapporto non c'è prescrivere subito perché il rischio di contenzioso è sempre dietro l'angolo». Ora però la musica cambierà, visto che la minaccia di sanzioni è dietro l'angolo se si prescrive quel che il decreto Lorenzin vieta. «Quando l'accertamento rientra nei parametri di appro-

Nel mirino Troppe prescrizioni possono portare a multe salate, troppo poche espongono a cause legali



## “Così i pazienti dovranno pagarsi da soli gli esami”

I sanitari: il rischio è che in molti alla fine rinuncino

pretezza prenderemo il ricettario rosa delle prestazioni a carico dello Stato, altrimenti - spiega Milillo - lasceremo traccia di quel che è necessario fare prescrivendolo sul ricettario bianco, ossia a carico degli assistiti». Insomma chi può pagherà rivolgendosi al privato, chi non può finirà per rinunciare. Come hanno già fatto oltre sei milioni di italiani secondo il Censis. «Così si finisce per rompere il rapporto di fiducia tra medico e paziente», sostiene a

sua volta Costantino Troise, segretario nazionale del sindacato dei camici bianchi ospedalieri, l'Anaa. «I miei assistiti sospetteranno che non gli prescrivono quell'accertamento per paura di vedermi tagliare lo stipendio». «La verità - aggiunge - è che il decreto nasce solo per fare cassa, ignorando che due persone con la stessa malattia non saranno comunque mai due malati uguali». Insomma non esistono regole di comportamento prescrittivo valide

sempre e comunque. Il finale della storia per Troise però è meno amaro dal punto di vista dei malati, veri o immaginari. «All'inizio ci sarà un po' di cautela ma poi ciascuno di noi continuerà a prescrivere secondo scienza e coscienza. Vedremo poi quale sarà il burocrate che verrà a dirci qualcosa». Non tutti i camici bianchi sono però sulla stessa lunghezza d'onda.

La Società italiana di radiologia medica ad esempio non ha dubbi: «un esame radiogra-

fico su tre è inutile e oltre allo spreco ci sono rischi anche per il paziente», dicono nel rapporto diffuso in occasione del loro centenario. «Prescrivere radiografie inutili aumenta del 400% il rischio di essere operati inutilmente», stimano. Non senza ricordare che una Tac ci espone a radiazioni cento volte superiori a quelle di una semplice lastra.

«La medicina difensiva esiste, ma è diventata spesso un paravento per giustificare le prescrizioni inappropriate, che riguardano almeno il 40% degli esami diagnostici», sostiene a sua volta Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione Gimbe, che promuove la medicina basata sulle evidenze scientifiche. Quelle che, «senza bisogno di decreti, ma condivise dai professionisti, stabiliscono se una prestazione è o non è appropriata». (PA. RU.)